

il caso

Delusa, amareggiata, arrabbiata al punto da cancellare nove anni in maglia biancoceleste e decidere di smettere di giocare. Patrizia Panico, la giocatrice simbolo della Lazio femminile e della nazionale, non ci sta e di fronte alla decisione del club romano, che sull'orlo del fallimento ha svincolato nove giocatrici della rosa (tra cui l'attaccante laziale) con il conseguente mancato rispetto degli obblighi contrattuali, annuncia battaglia e ricorso alla Figc.

«Sì, di fronte a tante delusioni ho pensato di smettere. Ma poi ho capito che avrei fatto il gioco di altri. Per questo non mollo. Oggi mi sono fatta portavoce anche delle mie compagne - ha spiegato -



### La rivolta della Panico: «La Lazio ci paghi almeno gli arretrati»

Calcio femminile, la campionessa fa ricorso alla Figc contro la società che ha svincolato nove giocatrici

e abbiamo preso una decisione forte per far rispettare almeno gli accordi economici. Per questo ci siamo affidate all'Aic, nella quale abbiamo piena fiducia, e sta partendo il ricorso alla commissione giudicante economico-finanziaria della Federcalcio. Siamo state messe per strada, e la società dice che non ci pagherà».

L'attaccante romana, che ha organizzato un incontro nella sede dell'Aic alla presenza del vicepresidente Leonardo Grosso ha spiegato di aver ricevuto per la stagione in corso solo la mensilità di settembre: in arretrato ci sono ottobre, novembre e dicembre e i mesi fino a giugno, quando a lei come alle

sue compagne scadeva il contratto. «Chi prende di più deve avere circa 25.000 euro - spiega - ma ci sono anche giocatrici a cui spettano meno soldi».

La rabbia e la delusione stanno accompagnando le giornate della giocatrice, che ora è costretta a guardarsi intorno.

«Fino ad ora il rapporto con il club è stato equo - continua Panico - ho dato tanto e ricevuto altrettanto. Non mi aspettavo però un comportamento del genere. La società, prima di metterci nella lista di svincolo, ci ha portato avanti fino a dicembre dicendo che avrebbe sistemato tutto e poi invece ci siamo ritrovate in mezzo ad una strada. Certo le

squadre che ti cercano ci sono, ma in questo momento la cosa passa in secondo piano. Non è facile piazzare nove giocatrici, con i budget limitati che hanno le squadre femminili. Oggi sono un po' distaccata, anche dal calcio maschile. Ero una tifosa, ora mi sento fredda».

Nel futuro immediato c'è la volontà di chiudere la partita con la Lazio, ma voltare pagina è difficile. «Certo immaginarmi con un'altra maglia non sarà facile - conclude Panico - per il momento non so dove andrò. Di sicuro non vado in un posto a deprezzarmi. L'estero? Perché no, stavolta ad un'offerta direi proprio di sì».

# «Capitalia e Mancini lascino la Lazio»

Maurizio Riccardi, rappresentante degli azionisti di San Marino: «Abbiamo i soldi»

Luca De Carolis

ROMA «Capitalia deve lasciare il campo entro 40 giorni: altrimenti ci muoveremo per via giudiziaria». L'ultimatum è di Maurizio Riccardi, l'avvocato romano che tutela gli interessi dei cosiddetti «sammarinesi»: imprenditori che da settimane stanno acquistando sul mercato quantità di azioni della Lazio. E che vogliono soppiantare l'attuale azionista di maggioranza del club, Capitalia appunto. E anche l'attuale «alta dirigenza» della Lazio: Mancini compreso. La conferenza stampa di ieri non ha dissipato i misteri sulla cordata, l'avvocato non ha fatto i nomi degli imprenditori coinvolti, trincerandosi dietro al silenzio professionale (ma ha parlato di «tre investitori») e non ha precisato di quanti azioni sia in possesso. Lo scopo era un altro: attaccare il gruppo bancario guidato da Cesare Geronzi. «Reo» di non aver fatto entrare nella Lazio i sammarinesi, nonostante la loro «potenza economica». Ricostruisce Riccardi: «Ci siamo mossi in maggio, contattando Mediocredito (una delle banche del gruppo, ndr): volevamo acquistare un pacchetto di azioni della Lazio del valore di 110 milioni». Ma ci sono subito forti resistenze: «Ci risposero che avevano altri orientamenti, e noi pensavamo che su quelle azioni ci fossero al-

### Corsi (Empoli) annuncia azioni contro la Roma

«È normale che si pensi a fare ricorso a fine anno contro i club indebitati. Io devo difendere me stesso e i piccoli azionisti che rappresento. Il presidente dell'Empoli, Fabrizio Corsi, ospite di «Radio anch'io Sport», ribadendo le osservazioni fatte al termine della gara con la Roma di sabato sera contro il club giallorosso (1° in classifica ma con grossi problemi di bilancio), non esclude che a fine stagione potrebbe far ricorso alla giustizia. «Io devo difendere anche gli azionisti - spiega Corsi - L'Empoli è un piccolo club: tra qualche anno

quando avremo difficoltà non ci sarà certo un santo che ci lanci la ciambella di salvataggio. Io che oggi ho una situazione esemplare devo destreggiarmi per rinforzare la squadra, mentre altri probabilmente faranno debiti su debiti. La cosa più semplice sarebbe vendere i giocatori, come fanno in paesi più civili del nostro». «Il giro di vite che la federazione si accinge a fare - aggiunge Corsi - deve essere a fatti non a parole: noi lo aspettiamo perché ci metteremo tutti sullo stesso livello. Oggi non ci sono più squadre medie».

tri. Ma in agosto, leggendo i dati riportati dalla Consob, abbiamo appreso che il 68% del pacchetto era rimasto sul mercato». I sammarinesi, irritati, insistono. «Scrivi al dottor Geronzi, chiedendo un colloquio. Ci fece contattare dal suo collaboratore, il prof. Carbonetti, con cui avemmo un incontro a dir poco allucinante: da lì nasce il nostro dissidio con Capitalia».

Da qui in poi ecco gli strali di Riccardi: «Volevamo creare un'alleanza

imprenditoriale, ma abbiamo dovuto fare i conti con interlocutori incoerenti e provinciali: lobby che difendevano precisi interessi. Non è stata riconosciuta la nostra disponibilità economica, sia liquida che immobiliare. Volevamo realizzare un grande complesso immobiliare a Formello ma la risposta è stata sempre la stessa: «no».

Aggiunge Riccardi: «La Lazio non ha cash, denaro liquido. Il passato aumento di capitale (da 110 milioni,



### Parma

### «Adriano rimane Non va all'Inter»

I problemi della Parmalat avranno anche tolto la serenità ai gialloblù, ma il Parma non è in crisi economica e conferma che Adriano non se ne va. Almeno non a gennaio. Il dg Patrick Nebiolo ha ieri ribadito che il giocatore brasiliano non andrà all'Inter: «Adriano resta con noi fino a giugno e su questo non ci sono dubbi. Per la squadra è un leader, e senza sarebbe sbilanciata». Poi, il dg ha commentato l'atmosfera che si respira in questi giorni: «È vero il Parma calcio è della Parmalat - ha detto - ma è anche un patrimonio locale. I problemi di questi giorni hanno un po' distolto l'attenzione dei giocatori, i risultati stessi lo dicono, ma gli stipendi sono in regola e il futuro deve vederci ancora tra i primi. D'altronde siamo a nove punti dalla prima e a più due rispetto allo scorso anno, quando non c'erano questi problemi».

ndr) è basato quasi tutto su garanzie fornite da banche. Andatevi a guardare il rapporto tra fidejussioni e denaro effettivamente versato...». Ormai è un fiume in piena: «Mentre la società ha solo perso tempo, stupidamente, noi ci siamo mossi sul mercato, comprando azioni». Quante, però, non è dato sapere. D'altronde, anche la Consob ha provato a saperne di più... «Mi hanno mandato un fax dai contenuti scandalosi - racconta - alla vigilia dell'assemblea degli azionisti della Lazio. Volevano sapere quante azioni avevo, e se avrei partecipato all'assemblea. Con tutte le cose che accadono in Italia, la Consob si preoccupa di me: e guarda caso mi manda un fax poche ore prima di quella riunione...».

Ma il bersaglio rimane Capitalia, che ha scelto per la Lazio dirigenti «che in tutto costano 20 miliardi di lire l'anno: cifre che noi non vogliamo pagare, per rispetto dei piccoli azionisti». Perciò, «gli alti dirigenti se ne dovranno andare assieme a chi li ha scelti: nulla di personale, ma è un discorso che vale anche per Mancini». E se Capitalia ignorerà l'ultimatum? «Agiremo per vie legali». Chiusura con appello ai tifosi: «Stiano tranquilli, noi non siamo speculatori; la Lazio non corre pericoli, le scadenze per l'iscrizione a campionato e coppe europee verranno rispettate». Per l'aquila sono davvero giorni confusi.

## PRENDIAMOCI LA VITA DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978

un film di Silvano Agosti

### Terza uscita «LA CASA» in edicola

Nel 1968 le democrazie industriali del mondo sono state il teatro di una inaspettata e sorprendente irruzione di masse giovani in tutti gli aspetti e i luoghi della vita quotidiana. È stato un risveglio drammatico e festoso, prepotente e carico di immaginazione, squilibrante e segnato da invenzione.

Ragazzi e operai, studenti e occupazioni, le case, il lavoro, la scuola, la fabbrica, il corpo, la vita, l'amore. Questa è la cronaca italiana di mesi che - in tanti luoghi e tanti modi - hanno segnato in profondo il nostro Paese. Non è un ricordo. È un rivisitare per sapere cose che sono accadute davvero.



In edicola la prima, la seconda e la terza videocassetta con **l'Unità** ognuna a euro 4,50 in più